

**Marco PANZERI**

«È l'ennesima prova di forza da parte del Ministero per mettere il territorio davanti al fatto compiuto»

**Ambrogio SALA**

«Il provvedimento rimette in discussione un assetto paesaggistico costruito con fatica»

**Giovanni ALBANI**

«È una cosa inconcepibile ci battiamo per difendere l'ambiente e ora vogliono trivellare il nostro Parco»

**Andrea ROBBIANI**

«Non è solo una questione politica ma una battaglia che deve combattere chi ama questo territorio»

## LE REAZIONI

## ROVAGNATE

# I sindaci contro il ministro Scajola

*Vogliono fermare le trivellazioni nella aree del Parco Valle Curone*

di DANIELE DE SALVO

- ROVAGNATE -

**L**A PARTITA delle ricerche dell'oro nero nel sottosuolo della Brianza sembrava ormai chiusa. Per due volte in passato, prima nella Valletta e poi a Paderno d'Adda, le mire dei petrolieri di turno sono sempre state ridimensionate dalla dura reazione degli esponenti istituzionali e non. Anche il terzo assalto pareva essere stato respinto, invece nei giorni scorsi a sorpresa i funzionari del Ministero dello Sviluppo economico hanno concesso alla società australiana «Po Valley» di effettuare dei carotaggi e di avviare le procedure per lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi. Bisognerà però fare i conti con sindaci, politici della zona, responsabili di associazioni ambientaliste e semplici cittadini che hanno annunciato strenua battaglia. Non piace il modo con cui si è giunti alla decisione, perché nessun rappresentante

## IL PRECEDENTE

In passato le mire dei petrolieri erano state respinte dalle istituzioni

degli enti locali ne sapeva nulla. E non è gradito soprattutto il luogo. Le trivellazioni saranno infatti effettuate nel cuore del Parco regionale della Valle del Curone, un'area protetta e vincolata, i cui abitanti vivono sul turismo e sulle attività imprenditoriali costruite proprio sfruttando le bellezze paesaggistiche e la genuinità dei prodotti agricoli, in totale armonia con l'ambiente circostante. I siti attual-

mente individuati per i pozzi sono due: uno a ovest di Bagaggera a Rovagnate, nella ex cava di argilla, e uno più a est, presso l'ex allevamento «Quadrifoglio» di Olgiate Molgora.

**PER QUESTO** il primo cittadino di Rovagnate Marco Panzeri è stato tra i più solerti ad esprimere la propria contrarietà all'iniziativa. «È l'ennesima dimostrazione di forza da parte del Ministero per mettere di fronte al fatto compiuto il territorio - tuona -. Ma noi abbia-

mo l'obbligo nei confronti delle generazioni future di consegnare intatto il patrimonio che abbiamo ereditato». Stessa prontezza anche da parte dell'assessore di Olgiate Ambrogio Sala. «In quei luoghi è nata e sta crescendo un'economia agricola e turistica - spiega -. Si rimetterebbe in discussione un assetto paesaggistico ed ambientale che faticosamente abbiamo costruito». Anche gli altri colle-

ghi però sono pronti a combattere, perché il comparto scelto dalle ricerche di greggio interessa 31 chilometri quadrati in cui rientrano anche i confini di Brivio, Calco, Cernusco, Imbersago, Merate, Missaglia, Montevecchia, Osnago, Perego, Robbiate e Santa Maria

## STUPORE

Sono stati concessi i permessi per effettuare i carotaggi

Hoè. «È una cosa inconcepibile - dice senza mezzi termini Giovanni Battista Albani di Merate -: stiamo facendo di tutto per conservare il territorio e ora ci parlano di trivellare la zona del Parco del Curone ma devono fare i conti con la nostra reazione».

**AL SUO FIANCO** anche il rivale della Lega Nord Andrea Robbiani che ha già contattato i vertici romani del Carroccio per intimare il dietrofront al Ministro Claudio Scajola, accusandolo di una «decisione priva di logica, anzi irresponsabile». «Non è una questione politica - sottolinea però Giovanni Zardoni, vicesindaco di Cernusco - ma una battaglia che deve vedere in prima linea chi ama il proprio territorio e le proprie radici».



## ROVAGNATE IL PATRIMONIO STORICO E AMBIENTALE È A RISCHIO

- ROVAGNATE -

**L**A VALLE del Curone non solo è protetta e vincolata grazie all'istituzione dell'omonimo parco regionale, ma racchiude i segreti e le testimonianze umane più remote sinora scoperte in Lombardia. «Durante le campagne di scavi condotte dall'Università di Milano, dal Cnr e dal Museo di Como, sono state rinvenute tracce inequivocabili di insediamenti di popolazioni paleolitiche - spiega Marisa Viganò, esperta di storia e cultura locale -. Gli strumenti più antichi provengono esattamente da Barbabella di Bagaggera».

**I POZZI PETROLIFERI**, gli annessi oleodotti per il trasporto del greggio e l'incessante via vai di mezzi pesanti per allestire le torri di trivellazione rischia-

## In quest'area ritrovate tracce e insediamenti dell'era paleolitica

no però di cancellare per sempre ogni traccia del passato che arriva addirittura sino a 60 mila anni fa per quanto riguarda la presenza umana e addirittura a 700 mila anni addietro, come nel caso di giganteschi tronchi di abete bianco, per quanto concerne la paleobotanica. Senza dimenticare naturalmente lo scempio ambientale che ne deriverebbe. «Nel giro di pochi anni la società petrolifera prosciugherebbe tutti i giacimenti - assicura l'assessore all'Ecologia Marco Molgora - lasciandosi alle spalle solo una scia di devastazione. Abbiamo lottato e ci sia-

mo impegnati a fondo per preservare questi luoghi e farli rinascere e adesso rischiamo di vanificare tutto questo in nome di un bene effimero, quale è il petrolio, destinato ad essere sostituito».

## PASSATO

A Bagaggera la presenza umana risalirebbe a 60 mila anni fa

**MA ANCHE** l'economia della zona ne risentirebbe pesantemente. Nel Parco regionale della Valle del Curone sono sorti nel tempo agriturismi e aziende agricole, che non solo richiamano sempre più gente, ma danno da vivere ai residenti del luogo. Ci sono «Il Busarengo», «Gli amici della Ratta», la vitivinicola «La Costa»,

«La Fornace». Solo per citare alcune delle rinomate attività che operano all'interno dell'oasi protetta e da essa traggono sostentamento, attirando centinaia di visitatori ogni fine settimana provenienti non solo dalla provincia, ma anche da fuori regione. «Dobbiamo difendere questo territorio con le unghie - sostiene Giovanni Zardoni, assessore e vicesindaco di Cernusco, attivo anche nel CdA proprio del Parco del Curone -. Non è possibile che spesso e volentieri, in Italia, le aree di pregio ambientale rimaste preservate per anni rischiano di essere utilizzate per realizzare strade ed in questo caso addirittura un pozzo di petrolio». In attesa di forme di protesta organica che coinvolgano tutti gli interessati, in internet stanno intanto fiorendo i primi siti di contestazione

D.D.S.